



ECCLESIA

Anno II n.6 Giugno 2014

Periodico della Parrocchia "Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso" di Porto Cesareo

SULLA FORMAZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI

di Don Antonio Bottazzo

Ricordo che in seminario la "Sacrosantum Concilium" del Vaticano II era uno dei documenti più studiati. In esso la liturgia era definita "fonte e culmine" della vita della Chiesa.

Noi studenti erroneamente pensavamo che le pratiche di pietà fossero un retaggio del Concilio di Trento e pertanto inutile per la formazione dei cristiani.

Se questa idea fosse stata vera avremmo dovuto eliminare le pratiche del mese di maggio, la devozione del S. Cuore del mese di giugno, la novena della Madonna del Carmine di luglio e così via.

Invece la devozione del Sacro Cuore di Gesù presente in gran parte delle parrocchie è stata e continua ad essere un aiuto alla formazione cristiana del popolo di Dio.

In realtà la pratica dei primi nove venerdì del mese ha aiutato e continua a farlo per tanti cristiani che diversamente non si sarebbero accostati alla confessione mensile e all'Eucarestia. Inoltre, l'Associazione dell'Apostolato della Preghiera comprende anche un movimento giovanile eucaristico (MGE) deputato alla formazione delle nuove generazioni.

Vorrei concludere con un appello rivolto sia al Consiglio dell'Apostolato della Preghiera, sia alle Discepoli del Gesù Eucaristico: che ne direste se per il prossimo anno sociale ci spendessimo di più per attuare il sogno di questi anni e cioè di creare un gruppo eucaristico giovanile anche a Porto Cesareo?

A voi, anzi, a tutti noi il carico della sua realizzazione.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

Ha preso il via l'organizzazione dell'archivio parrocchiale che prevede il trasferimento sul sistema informatico di quanto scritto nei registri dalle origini (anno 1916) ai giorni nostri.

I precedenti registri non sono in possesso della Parrocchia. Si tratta di "passare" dal cartaceo ai file i dati relativi ai battesimi, cresime, comunioni, matrimoni, atti di morte, statistiche, contabilità, gruppi, catechisti, organismi pastorali ecc. ed un'altra infinità di notizie, previste dal programma



adottato.

Al termine del laborioso passaggio di dati, qualsiasi richiesta di certificazione potrà essere soddisfatta all'istante.

BEATO GIULIO MONACO DI MONTEVERGINE

di Antonio Borrelli

È da secoli chiamato così, semplicemente "Beato Giulio" e fra i tanti servi di Dio e venerabili che aspettano la glorificazione in terra, come quella che già godono in cielo, è uno dei più conosciuti e venerati. Infatti non vi è pellegrino, fra i milioni che si sono recati nei secoli, a rendere la loro devozione alla Madonna di Montevergine, nella chiesa della celebre abbazia benedettina fondata da s. Guglielmo da Vercelli, nel XII secolo sui Monti dell'Irpinia, che dopo la visita alla Madonna non sia passato a rendere, un sia pur breve omaggio a questo umile suo figlio, che riposa nella stessa chiesa. Giulio nacque nel XVI secolo a Nardò (Lecce) da nobile famiglia... Divenuto giovane, si raccolse nella preghiera e nella meditazione, per decidere la scelta della sua vita; illuminato dallo Spirito Santo, distribuì i suoi beni ai poveri, lasciò la casa paterna e la sua città e vestito con il saio del pellegrino, si avviò verso la Campania, per trovare un posto adatto per il suo desiderio di solitudine. Dopo un certo tempo, lo trovò in una piccola valle con molti faggi detta "Chiaia" nel massiccio del Partenio in Irpinia e prese a condurre una vita di mortificazione, nella con-

templazione delle cose celesti, dedito alla preghiera. La sua presenza e santità di vita, attirò molte persone, compreso i nobili Carafa, feudatari del luogo, i quali ammirati, fecero costruire un eremo e una chiesa dedicata alla Vergine Inconornata; ancora oggi quel luogo dove sorgeva la chiesetta di cui sono rimasti pochi ruderi, si chiama L'Inconornata". A lavori ultimati Giulio si adoperò affinché l'eremo e il nascente Santuario, fossero affidati ad un Ordine religioso e il papa Gregorio XIII (1502-1585), vi mandò i Benedettini Camaldolesi. Ma ormai il "Beato" Giulio era diventato troppo noto e in più si prospettava la possibilità che diventasse Superiore; allora per ritornare nel nascondimento e sconosciuto a tutti, lasciò l'eremo e andò a bussare all'abbazia di Montevergine, non tanto lontana, accolto con gioia dai monaci. Qui visse all'ombra della Madonna, prodigandosi con zelo instancabile per il decoro del Santuario e per il culto della Madre Celeste, soprattutto come organista. Compito che tenne per 24 anni. Per umiltà non volle essere ordinato sacerdote, non reputandosi degno e per umiltà, prima di morire, chiese ai suoi Superiori di essere seppellito sotto il pavimento della Cappella della Madonna, così da poter essere calpestato da ogni pellegrino, come il più grande peccatore. Il suo desiderio fu esaudito quando morì l'8 luglio 1601; la sua grande umiltà, fu esaltata dal Signore con un grande prodigio, infatti 20 anni dopo, nel 1621 quando si volle rifare il pavimento della Cappella, il suo corpo fu trovato intatto, con la pelle fresca e gli arti ancora mobili; e dopo tre secoli e mezzo, le sue spoglie mortali sono rimaste quasi allo stato del 1621 e



sono visibili in un'urna esposta alla devozione dei fedeli. La devozione popolare l'ha chiamato sempre "Beato".

HO FATTO UN VIAGGIO NEL SALENTO

di Aurora Orione

Un 25 aprile speciale, la mia prima volta nel Salento, molte le immagini e le sensazioni, i fotogrammi rimasti nel cuore.

Uno straordinario ulivo, centenario, "contorto", segnato dal tempo e dai venti, dona frutti profumati e vitali. Vive insieme a centinaia di suoi simili, radici profonde, potenti e "nascoste", rami che si stagliano verso il cielo, ogni anno viene sfoltito, ogni anno



rigenera rami e frutti, combatte le avversità e vince le sue battaglie con la vita per ridonarla sempre più profumata e vitale. Frutti piccoli, difficile e faticoso raccogliarli ma ogni anno viene fatto, ogni anno dona vita. Immensi fichi d'india, raggruppamenti estesi di foglie grasse e spinose che traggono nutrimento da una terra arsa dal sole. Chiedono poco, nessuna cura, ma donano frutti, difficili da cogliere e ancor più difficili da gustare. Ci vuole molta attenzione - molto amore - per estrarre questi frutti ma il premio è grande, dolcezza e bontà infinite.

Due ragazzi, alla reception di un albergo di lusso e al banco dei salumi di un discount: cordiali, professionali, impeccabili, si rivolgono a due clienti in un inglese perfetto. Due mondi apparentemente distanti e la stessa volontà di andare oltre, di trarre caparbiamente frutti copiosi da se stessi e dal proprio lavoro.

Salento: terra splendida, da scoprire con amore e curiosità, con radici antiche e volontà nuove, ricca come i suoi frutti e i suoi "ragazzi". Una rivelazione. Grazie per questi doni, a presto!

**IL TARANTISMO A
GALATINA:
da San Paolo alle sorelle Farina**

di Vanessa Paladini

Il Tarantismo, secondo lo storico delle religioni Ernesto De Martino, si colloca nel Medioevo ed in particolare nell'urto tra mondo islamico e mondo cristiano. Esso emerge nel Trecento con la "Letteratura De Venenis" che è un trattato compilato tra il 1424 e il 1426 dal pesarese Sante De Ardynis, in cui si fa riferimento agli effetti del veleno della taranta.

La Puglia è vista da De Martino come "Terra del rimorso", ovvero terra nella quale chi aveva ricevuto il morso della taranta la prima volta lo avvertiva l'anno dopo in modo calendarile.

I tarantati di tutta la regione si recavano a Galatina per guarire, in particolare nella cappella di S. Paolo. Il Santo infatti era giunto a Galatina e riconoscendo dell'ospitalità ricevuta da un cittadino -in via Garibaldi n.7- diede a lui ed ai suoi discen-

enti il potere di sanare dal morso dei ragni velenosi con un segno della croce sulla ferita e con l'assunzione d'acqua dal pozzo di casa.

Secondo alcuni studiosi come il Ponzetti, il veleno della taranta si insinuava nella cute e attraverso i nervi veniva addotto al cervello facendo impedimento e costringendo la vittima a perdersi nello stato in cui versava al momento del morso.

Il canto e la danza erano le attività a cui i contadini si abbandonavano per trarre ristoro dalle loro fatiche, ecco perché secondo il Ponzetti i più colpiti erano i contadini ed ecco perché si parla di esorcismo musicale danzato.

I pellegrinaggi a Galatina vedevano partecipare molte donne che erano impegnate nella raccolta del grano e che erano portate nella casa del Santo il 29 Giugno - giorno della ricorrenza di S. Paolo - qui le vittime del veleno lo ringraziavano per l'avvenuta guarigione oppure lo supplicavano di liberarle. La protezione del Santo su Galatina fece sì che la città divenisse "feudo sacro" e conservasse la sua immunità territoriale.

Dopo l'estinzione della discendenza del cittadino galatinese che aveva ricevuto il potere risanatore, il dotto agiografo, teologo e predicatore Antonio Arcudi narrò della storia delle "Bellevicine" nel 1731, dalle quali afferma di "essere stato quasi educato da bambino".

Francesca e Polissena Farina abitavano vicino la piazza S. Pietro della città e stando al dotto erano le discendenti in linea diretta delle donne gratificate dal santo a cui era stato donato lo sputo medicinale che era "dote per linea di donne a posteri tramandate". Dopo morte di Francesca avvenuta il 7



maggio 1699, la sorella sopravvissuta prima di morire l'11 luglio 1706, sputò nel pozzo di casa trasmettendo il suo potere medicinale all'acqua poiché non vi erano loro discendenti. Lo sputo umano in funzione medicinale emerge per la prima volta in Plinio il Vecchio (23 d.C.-79 d.C.) nella "Naturalis Historia" (XI, 30,1; XI, 31,1; XXIX, 28, 12). Molti anni dopo la morte delle sorelle, la tradizione di bere l'acqua dal pozzo per poi sputare il veleno del ragno continuò e solo il 7 Giugno 1959 l'autorità sanitaria di Galatina, avendo ritenuto l'acqua inquinata, emise l'ordinanza di murare la cavità.

UNA LUCE NELLA NOTTE

di Antonio Papa

Da qualche mese a questa parte, nella nostra comunità è nato e sta crescendo un

nuovo gruppo; i Cavalieri della Luce. Una realtà di vita ecclesiale che abbraccia il carisma di Nuovi Orizzonti fondato da Chiara Amirante. I CDL (un acronimo N.d.R.) sono delle persone che, anche facenti parte di altri gruppi parrocchiali, prendono l'impegno di vivere il Vangelo con radicalità, senza interpretazioni di comodo, e portare a tutti la Gioia di Cristo Risorto. Noi CDL di Porto Cesareo una volta al mese ci rechiamo al Centro di ascolto di Nuovi Orizzonti a Melissano, dove, con tutti gli altri CDL della zona, assistiamo alla proiezione del video di Chiara Amirante "l'arte di amare", cercando di capire quali sono gli aspetti di vita che più si addicono ad un cristiano in modo da poter correggere le tendenze errate. Successivamente, condividiamo le nostre esperienze, si celebra l'Eucarestia e si adora il Santissimo. Il tutto si svolge sotto la guida spirituale dell'equipe di sacerdoti guidata da Padre Dante, responsabile del Centro Residenziale di Nuovi Orizzonti a Torre a Mare. Fine principale del centro di Melissano è quello di dare una prima accoglienza a tutte quei fratelli che si ritrovano persi nella droga, nell'alcool e nelle varie dipendenze, per poi indirizzarli nei vari centri e comunità Nuovi Orizzonti. Oltre a questo il centro coordina le piccole missioni di evangelizzazione che si svolgono nel Salento con l'iniziativa "UNA LUCE NELLA NOTTE", che noi, come gruppo CDL di Porto Cesareo, ci siamo presi l'impegno di svolgere sul territorio del nostro comune. Questa iniziativa mira a portare l'an-nuncio della Parola nei "punti caldi" della città (piazze, locali, giardini, punti di ritrovo giovanili, bar).

**SAGGEZZA POPOLARE:
UNA CROCE SEMPRE "
A PORTATA DI MANO"**

di Vittorio Fernando Polimeno (°)

Capita spesso di veder compiere un gesto alquanto insolito a conclusione del segno di croce. Invece di congiungere le mani in segno di donazione totale a Dio, ci si bacia la mano destra; nonostante siano in molti a farlo pochissimi ne conoscono il significato. Ma se un gesto è tanto radicato un motivo ci sarà, mi dissi un giorno. La Provvidenza mi



venne incontro attraverso un sacerdote che di tradizioni se ne intende e mi diede la spiegazione che cercavo.

Mi disse: "sovrapponi il pollice all'indice perpendicolarmente tra loro; cosa ci vedi?" Fui sorpreso quando scorsi una piccola croce formata dalle mie dita... egli continuò: "è usanza antica baciare la croce quando la si riproduce sul proprio corpo." Decisi di adottare subito questa "usanza" oltre a ripropor-mi di far conoscere a quante più persone possibile il suo vero significato. Tante sono le tradizioni e le usanze pervenuteci dal pas-

sato senza dar loro il giusto peso; spesso poi, come in questo caso, esse ci aiutano a non perdere mai di vista la nostra identità, quella cioè di appartenere al popolo dei figli di Dio redenti da Gesù attraverso la sua morte in croce e la sua gloriosa risurrezione.

(^o)*Presidente parrocchiale di Azione Cattolica*

L'ANNESSIONE DELLO STATO PONTIFICO ALL'IMPERO FRANCESE DI NAPOLEONE

di Marianna Liuzzi

L'impero napoleonico nasce il 18 maggio 1804 quando il senato francese conferisce a Napoleone il titolo di Imperatore.

Il Bonaparte, non appena ristabilì il dominio francese nell'Italia settentrionale con la battaglia di Marengo (14 giugno 1800), pensò ad una riconciliazione della Francia e manifestò il suo desiderio di trattare col pontefice per «fargli dono di 30 milioni di cattolici francesi». Si avviarono dunque le trattative e il 15 luglio 1801 fu stipulato il concordato.

Napoleone intendeva accaparrarsi la simpatia dei cattolici francesi e nello stesso tempo prendeva nelle sue mani la direzione della Chiesa. Quest'ultimo traguardo pensò di raggiungerlo con i celebri *Articoli organici*, questi 77 articoli recepiamo le dottrine gallicane e gianseniste e quindi praticamente



esautoravano il Papa dal governo della Chiesa di Francia.

Il Papa protestò e la situazione divenne insostenibile: si giunse così all'occupazione di Roma, effettuata il 2 febbraio 1808 dal generale Miollis.

Il 17 maggio 1809 Napoleone emise dal suo quartiere imperiale di Vienna il decreto di annessione dello Stato Pontificio all'impero di Francia. Roma fu dichiarata seconda città dell'impero, ma, quando furono creati i due dipartimenti del Trasimeno e del Tevere, divenne il semplice capoluogo di una delle 130 province in cui era diviso l'impero napoleonico.

In tal modo Napoleone, che era nato dalla rivoluzione francese e si riteneva erede delle sue idee democratiche, instaurò un regime centralizzato e assolutista, giacché poteva fare e disfare a suo arbitrio: «*L'imperatore revoca ad arbitrio i Membri delle Amministrazioni Municipali*».

Tracciando per linee generali la storia dell'annessione dello Stato Pontificio all'impero francese e la svalutazione che la stessa cristianità e la stessa Roma ebbero da questo avvenimento, possiamo riflettere sui tanti episodi storici che la Chiesa ha dovuto subire, essendo invece essa basata sulla concordia e sulla pace.

LA PARETE BIANCA

di Carmen Stanica e Antonita Mele

Due uomini, entrambi molto malati, occupavano la stessa stanza d'ospedale. A uno dei due uomini era permesso mettersi seduto sul letto per un'ora ogni pomeriggio per aiutare il drenaggio dei fluidi dal suo corpo. Il suo letto era vicino all'unica finestra della stanza. L'altro uomo doveva restare sempre sdraiato. Infine i due uomini fecero conoscenza e cominciarono a parlare per ore.



Parlarono delle loro mogli e delle loro famiglie, delle loro case, del loro lavoro, del loro servizio militare e dei viaggi che avevano fatto. Ogni pomeriggio l'uomo che stava nel letto vicino alla finestra poteva sedersi e passava il tempo raccontando al suo compagno di stanza tutte le cose che poteva vedere fuori alla finestra.

L'uomo nell'altro letto cominciò a vivere per quelle singole ore nelle quali il suo mondo era reso più bello e più vivo da tutte le cose e i colori del mondo esterno.

La finestra dava su un parco con un delizioso laghetto. Le anatre e i cigni giocavano nell'acqua mentre i bambini facevano navigare le loro barche giocattolo.

Giovani innamorati camminavano abbracciati tra fiori di ogni colore e c'era una bella vista della città in lontananza.

Mentre l'uomo vicino alla finestra descriveva tutto ciò nei minimi dettagli, l'uomo dall'altra parte della stanza chiudeva gli occhi e immaginava la scena.

In un caldo pomeriggio l'uomo della finestra descrisse una parata che stava passando. Sebbene l'altro uomo non potesse sentire la banda, poteva vederla. Con gli occhi della sua mente così come l'uomo dalla finestra gliela descriveva. Passarono i giorni e le settimane.

Un mattino l'infermiera del turno di giorno portò loro l'acqua per il bagno e trovò il corpo senza vita dell'uomo vicino alla finestra, morto pacificamente nel sonno.

L'infermiera diventò molto triste e chiamò gli inservienti per portare via il corpo. Non appena gli sembrò appropriato, l'altro uomo chiese se poteva spostarsi nel letto vicino alla finestra. L'infermiera fu felice di fare il cambio, e dopo essersi assicurata che stesse bene, lo lasciò solo. Lentamente, dolorosamente, l'uomo si sollevò su un gomito per vedere per la prima volta il mondo esterno. Si sforzò e si voltò lentamente per guardare fuori dalla finestra vicina al letto. Essa si

affacciava su un muro bianco. L'uomo chiese all'infermiera che cosa poteva avere spinto il suo amico morto a descrivere delle cose così meravigliose al di fuori da quella finestra. L'infermiera rispose che l'uomo era cieco e non poteva nemmeno vedere il muro. "Forse, voleva farle coraggio," disse. Epilogo: vi è una tremenda felicità nel rendere felici gli altri, anche a dispetto della nostra situazione.

Un dolore diviso è dimezzato, ma la felicità divisa è raddoppiata. Se vuoi sentirti ricco conta le cose che possiedi che il denaro non può comprare.

L'oggi è un dono, è per questo motivo che si chiama presente. L'origine di questa storia è sconosciuta.

GETTA LE TUE RETI BUONA PESCA CI SARA

di Valentina Martina

Alziamo lo sguardo sul nostro mare, ringraziamo gli uomini che ancora oggi ci regalano la tradizione. Porta gli occhi al mare e vedrai il *Pescatore*.

La sua vita, all'arpione o alle reti è dura. Il sole ogni giorno scolpisce il suo viso, il vento e la salsedine disegnano solchi nei quali scorre il sudore ma negli occhi hanno l'azzurro mare.

Le cime spaccano le mani, le reti a volte risalgono brulicanti di vita, altre invece sono vuote. Ma nonostante ciò è bello per il pescatore tornare nella calma della sera, il mare come l'olio, il sole rosso che delinea le sagome delle case del paese.

Si pensa a quella pentola sul focolare di casa che già sta cuocendo, con un po' di pesce e qualche crostaceo, quel sugo buono che solo le mogli dei pescatori sanno fare. Io figlia e nipote di pescatori ricordo con emozione quando nonno disse: "Oggi ho visto la città



delle balene, si trova dritto a mezzogiorno, a tre ore di navigazione".

Quegli uomini si sono spinti oltre il confine per riuscire a portare avanti la famiglia. Quel lavoro che è stato tramandato con il solo senso del sentire, quelle mani che solo un pescatore può avere. Perché in quelle mani è racchiusa una vita intera, e in quelle mani ci siamo tutti noi. Il *Pescatore* è un dono del cielo, forse a volte non lo ricordiamo, ma un Uomo camminò su questa terra e disse: "Seguitemi, e farò di voi pescatori di uomini".

DUM FILII ECCLESIA

di Anastasia Muci (°)

Il 2 Maggio 1868 papa Pio IX approvava la "Società della Gioventù Cattolica Italiana", l'embrione della più diffusa, conosciuta e antica associazione laica d'Italia, l'Azione Cattolica. Il breve del papa aveva un titolo che a molti dovette sembrare a dir poco irritante: "DUM FILII BELIAL" in italiano:



"mentre i figli del maligno..." A distanza di 146 anni, il 3 Maggio scorso papa Francesco ha voluto incontrare tutti i presidenti parrocchiali d'Italia in un'udienza privata a conclusione dell'assemblea nazionale che ha segnato la nascita del nuovo consiglio e la nomina del nuovo assistente generale, monsignor Mansueto Bianchi.

Abbiamo vissuto in diretta ogni momento della giornata del nostro presidente parrocchiale a Roma grazie a "Whatsapp"! "Dobbiamo essere come l'asinello che ha portato Gesù durante il suo ingresso a Gerusalemme" ha detto mons. Bianchi e il pensiero è andato al nostro impegno quotidiano a "lavorare nella vigna del Signore". Ma le parole più calorose sono state quelle del papa a conclusione del suo discorso: "vi ringrazio perché so che pregate per me"! Ed è così che è nata l'idea di parafrasare il titolo del breve di Pio IX rendendolo adeguato all'odierna situazione della nostra grande e amata Azione Cattolica.

(°) Vice presidente parrocchiale del settore giovani di Azione Cattolica

(Nella foto: Giovanni Acquaderni e Mario Fani riuniti in casa dei fratelli Malvezzi a Bologna mettono a punto il programma della nascente «Società della Gioventù Cattolica» (1868), poi Azione cattolica.)

VACANZE? C'è chi dice no..'

di Alessio Peluso

"Tu non sai cosa ho fatto quel giorno quando io la incontrai..." è un'allusione che non appartiene solo ad Adriano Celentano, ma che sfiora la fantasia di ognuno di noi. E ancor di più lo è nel "paradiso terrestre" che risponde al nome di Porto Cesareo.

E allora via agli schiuma party in spiaggia, scorribande in macchina lungo l'incautevole costa salentina, nottate interminabili a ballare nelle discoteche più "in" del Salento, pizziche salentine fino al sorgere del sole... Tutto apparentemente bello e accattivante se non fosse per il fatto che tutto ciò non basta a renderci felici, ma spesso a riempire le se-

rate per combattere la nostra solitudine. Ed è per questo che il settore giovani di Azione Cattolica è lieto di annunciare che durante il periodo estivo non andrà in ferie, anzi si propone come "LUCE" in mezzo alle luci multicolori del mondo. Come? La parola "Grest" vi dice qualcosa? Tradotto alla lettera significa Gruppo Estivo e molti giovani saranno lì da educatori per i ragazzi che vi parteciperanno. Ristorazione? Molti di noi saranno lì a render testimonianza col sorriso e tanto sudore. Tornei di calcetto estivi? Saremo anche là ad accattivare chi vive di solo calcio... L'estate è alle porte, ma di "vacanze romane" per noi è rimasta solo una canzone dal giorno in cui lo abbiamo incontrato. E lascio a voi intuire di chi stiamo parlando...

LIBRI DA LEGGERE

TESTA BASSA

di Edoardo Bardella Rapino



C'è un nuovo bambino nel cortile del condominio, ma è un po' strano: sta sempre per conto suo, ama disegnare e, soprattutto, tiene sempre la testa bassa, al punto che questo finisce per diventare il suo soprannome. Il suo vicino di casa, un bambino della sua stessa età, ne è incuriosito, vuole convincerlo a diventare suo amico e a giocare insieme. Ma Testa Bassa non ne vuole sapere di alzare gli occhi, sta bene così. Decidono di fare insieme un esperimento: Testa Bassa proverà ad alzarla mentre l'altro proverà a stare tutta la giornata con gli occhi fissi a terra... Chissà come andrà a finire!

Edizioni San Paolo narrativa ragazzi, 2014

I GIOVANI IN EUROPA NEL MEDIO EVO

(1ª puntata)

Nel corso del XIV secolo, l'attività commerciale richiese la più nota delle doti umane, saper scrivere e far di conto. Per rispondere a queste esigenze sorsero scuole primarie in lingua volgare che si diffusero in tutta Europa. Anche in questo insegnamento di base il clero aveva grande importanza. Le scuole erano in parte annesse alle parrocchie e ai conventi e in parte gestite da laici. Emergono qui certe affinità con le strutture artigianali; ad esempio per quanto riguarda il tirocinio degli insegnanti che assolvevano un periodo di apprendistato e di garzonato, o l'associazione corporativa dei "maestri". Queste scuole elementari in lingua volgare furono importanti per l'istruzione dei giovani, in quanto anche qui, esattamente come nelle scuole superiori, la composizione non era affatto omogenea per età e spesso si trovavano insieme bambini e adolescenti. Nell'ambito dell'istruzione superiore, dalle scuole cattedrali e conventuali nel Medioevo nacque l'università, che con le scuole latine, si differenziavano per la loro posizione giuridica, mentre per il contenuto educativo spesso coincidevano. Le scuole latine più avanzate offrivano in gran parte l'insegnamento impartito nelle università dalle facoltà delle arti come preparazione ai tre indirizzi superiori di teologia, giurisprudenza e medicina. Si riscontrano numerose corrispondenze anche nelle forme sociali e nel modello di vita degli scolari e studenti: nel Medioevo entrambi erano chiamati *scholari*. La struttura fondamentale

dell'Università, come corporazione di tutti i *magistri* e *scholari*, era di tipo consociativo. (continua) M. Mitterauer, *I giovani in Europa dal Medioevo a oggi*, Editori Laterza, 1991, p. 175.



IL TROFEO CARLO V

Curiosità ed entusiasmo ha suscitato nella folla presente sul piazzale della Torre Cesareo la seconda edizione del Trofeo Carlo V organizzato il 1° maggio scorso dall'Associazione Il Palio di Porto Cesareo. Una gara appassionante svoltasi sullo specchio d'acqua della Riviera di Levante. I vincitori sono: Adriano Greco e Marco Dell'Anna i quali parteciperanno al Palio del Mediterraneo di Taranto.

Il 6 luglio 2014 avrà luogo la **1ª manche del Palio di Porto Cesareo, una spettacolare gara di barche a remi**

CLICCANDO SUL COMPUTER

Porto Cesareo, anno 1958

In piazza Risorgimento, al civico 16, c'era il negozio di generi alimentari di Chiarina Orlando. Nella foto, dietro al bancone, la figlia Annetta De Pace.



Le Sante Messe di Giugno 2014

Giorni feriali o pre-festivi:

ore 18,00

Giorni festivi:

8,00 - 10,45 - 18,00

ECCLESIA

Periodico della Parrocchia Beata

Vergine Maria del Perpetuo

Soccorso

di

Porto Cesareo

Questa pubblicazione è distribuita gratuitamente, può essere letta sul motore di ricerca

GOGOL (ecclesia porto cesareo) e sul sito

visitportocesareo.it

La corrispondenza dovrà essere inviata via mail a:

ecclesiacesarina@hotmail.com